

Attesa per le risposte della FLM e della Federmeccanica alla proposta riveduta e corretta del ministro Scotti

Per i contratti una decisione entro giovedì

Ricerca unitaria nel sindacato (ma residui polemici tra FIM e UILM) Ambiguo messaggio degli industriali Tessili e alimentaristi per trattative a oltranza

ROMA - L'autobus dei contratti - per i metalmeccanici, i tessili e gli alimentaristi - sta per arrivare al capolinea. L'ultimo rischio è rappresentato dalla forzatura di qualche gonnola, come estremo atto di sabotaggio dei settori più oltranzisti del partito di, anche per conciliare con la formazione del nuovo governo. Non a caso l'allarme per i contratti comincia ad essere raccolto dalle forze politiche (ieri si sono pronunciati il dc Borsari, il socialista Sacconi, il repubblicano Del Fante, il socialdemocratico Reggiani, tutti a favore di una rapida conclusione delle vertenze ancora aperte).

(come la possibilità di ridurre tutte le 40 ore di orario per i turnisti, la percentuale più alta dei lavoratori che potranno usufruire dei permessi individuali e l'innovazione dei permessi collettivi) che aprono una breccia nel muro dei no padroni a una politica di «distribuzione del costo di lavoro». In particolare nelle aziende dove sono in atto processi giganteschi di ristrutturazione con pesanti conseguenze sui livelli di occupazione. Resta, nella FLM, un matessere di fondo, ed è comprensibile che sia così dopo un braccio di ferro di 10 mesi e ben 160 ore di sciopero. È pur sempre una delle decisioni più difficili da prendere nella storia contrattuale dei metalmeccanici. Non mancano neppure residui polemici della FLM nei confronti della richiesta di un «partito di lavoro» da parte della Federmeccanica prima del consiglio generale della FLM.

contrattuali che consenta di rilanciare immediatamente l'iniziativa sia sul piano della politica economica sia su quello del rinnovamento della politica rivendicativa. Pressa di posizione è l'opinionista che ha guidato la FLM che ha giustamente ingrandito l'importanza dello scatto, posto dal ministro Scotti nella sua ultima iniziativa, tra il contratto e l'accordo sul costo del lavoro di gennaio.

gione ai lavoratori della Telermana romana per un analogo ricorso. L'avvertimento di Morillaro al sindacato è chiaro: anche la via giudiziaria può essere utilizzata per una guerriglia permanente, se la Federmeccanica dovesse dire di no all'ipotesi contrattuale.

Pasquale Cascella

Assemblea a Roma dei delegati degli stabilimenti e delle acciaierie di tutta Italia

Ma quale sviluppo senza siderurgia?

Il sindacato si misura con una vertenza sovranazionale - L'intervento di Borghini e di Garavini - Rivedere i criteri per l'assegnazione delle quote - Non ci sarà una «guerra tra poveri» - Il settore non è «vecchio», ma deve essere ristrutturato e ammodernato



AOSTA - È amaro constatare, ma forse ci voleva una doccia fredda in questo luglio aostano per smuovere quelle forze politiche che finora si sono del tutto disinteressate delle sorti del patrimonio industriale locale, il quale ormai a contare poco più di 6.500 addetti (Cogne e Issa Viola comprese), pari a meno del 15% degli occupati. La doccia fredda è venuta dal gruppo Orlando, il quale ha annunciato di voler dimezzare lo stabilimento siderurgico Issa Viola di Pont St. Martin, chiudendo l'acciaieria e il reparto laminazione a caldo, e di voler lasciare a casa per sempre 420 degli 800 lavoratori occupati.

Anche la Val d'Aosta nel ciclone acciaio

Il ciclo di crisi dell'acciaio di cui ha parlato il presidente dell'Issa Rosolino Orlando in una recentissima conferenza stampa, altro che risanamento e impianto con il rilancio dell'azienda attraverso l'amputazione del ciclo a monte e il mantenimento della sola finitura a freddo. Chiudere l'acciaieria e il gruppo di laminazione a caldo, potrebbe significare nel giro di pochi mesi chiudere l'intero stabilimento, non solo perché verrebbero a mancare gli elementi determinanti della flessibilità, dell'agilità e della velocità nelle consegne, ma anche perché aumenterebbe notevolmente il costo dei semilavorati importati dal Belgio o addirittura dalla Finlandia, proprio quando entro brevissimo tempo e grazie ad un accordo con la Regione autonoma Valle d'Aosta l'Issa potrebbe disporre di nuove centrali elettriche e trine dell'allacciamento al metanodotto.

darono il ricorso ai turni domenicali. L'accordo siglato conteneva anche precisi impegni da parte dell'azienda tendente a realizzare investimenti di ammodernamento dell'acciaieria, dei treni di laminazione e dei reparti di finitura. Gli interventi per circa 37 miliardi di lire, erano necessari per rinnovare impianti ormai sfruttati fino all'impossibile. L'azienda vanta ora un costo del lavoro fra i più bassi d'Italia. È venuta invece la decisione di stracciare ogni accordo e di procedere al dimezzamento dell'azienda, imputando ai reparti di prima lavorazione le cause della perdita di bilancio subite negli ultimi due anni, perché che hanno invece origini diverse.

La siderurgia, insomma, andrebbe governata a livello europeo. Ma l'Europa non è uno Stato, con una sua politica economica, industriale. Per ora le scelte sono quelle dettate dagli «assi» precezionali (Germania-Francia, Germania-Inghilterra), dai più potenti. Il movimento operaio arriva allora a porsi il problema di una politica della crisi - continua la relazione - impone alla Comunità di darsi una politica industriale, economica, monetaria.

La siderurgia si misura con un nuovo sovranazionale e un nuovo modo di fare iniziativa del sindacato. «Noi pensiamo - ha detto Enrico Agostini - che le risposte nazionali siano importanti ma non sufficienti. È necessario arrivare ad una sintesi unitaria che legni tutto il movimento operaio europeo. A partire dalla siderurgia, ma senza fermarsi alla siderurgia».

la siderurgia si trasformi, si ristrutturati, che raccolga la sfida tecnologica. Ce lo dimostra l'esperienza di paesi che ci vengono citati sempre ad esempio: la Germania, il Giappone. Lì non è stata abbandonata la siderurgia, ma rinnovata, resa più moderna, a costi più competitivi.

Stefano Bocconetti

Davignon: inappellabile la decisione della GEE

De Michelis e Pandolfi hanno chiesto ai membri della Commissione di modificare radicalmente le posizioni espresse il 29 giugno

BRUXELLES - Negli incontri di ieri con i membri della commissione CEE che gestiscono la crisi della siderurgia europea, i ministri De Michelis, per il settore delle FISS, e Pandolfi, per il settore dell'industria privata, hanno chiesto una radicale modifica delle decisioni prese il 29 giugno dalla commissione. Allora la commissione aveva chiesto, oltre alla ristrutturazione e alle riduzioni di capacità produttive contenute nel piano della FINSIDER una riduzione supplementare delle capacità degli impianti italiani del 3,5 per cento di tonnellate, dei quali 2,5 milioni di tonnellate a carico dell'industria privata. Questa distribuzione dei tagli ai nostri impianti siderurgici è stata definita inaccettabile dai ministri italiani, sia perché avrà come risultato di mettere in ginocchio il settore pubblico, sia perché colpirebbe a morte la produzione del piatto che è il prodotto dell'avvenire, quello che contiene il maggior valore aggiunto e del quale l'Italia è importatrice netta.

Se queste due condizioni saranno accolte dalla commissione, i due ministri si sono detti disposti «in via di ipotesi ad esaminare il raggiungimento di una riduzione globale di 5,3 milioni di tonnellate delle nostre capacità produttive come richiesto dalla commissione. Secondo le dichiarazioni dei due ministri, le proposte avanzate ieri rappresentano una apertura condizionata, il tentativo di superare l'attuale situazione di stallo, ma esse non comportano per il governo italiano la rinuncia ad alcuna delle riserve finora formulate per tutelare gli interessi vitali della siderurgia italiana. In sostanza il governo italiano continua a mantenere la minaccia di un ricorso all'alta corte di giustizia e di un veto alla riunione del consiglio dei ministri del 25 prossimo che dovrà stabilire le quote.

Vertenza IVECO, iniziate le trattative FIAT-FLM

Obiettivo che si è posto il sindacato è quello di evitare la cassa integrazione a zero ore per 1700 - Proposta la rotazione per turni

Dalla nostra redazione TORINO - Riusciranno FIAT e sindacato a trovare prima delle ferie un accordo positivo per il rientro di 1700 cassintegrati nelle fabbriche di automobili e per evitare che altri 1700 lavoratori vengano sospesi a zero ore in quelle di autocarri? La risposta verrà da una serie di incontri che sono iniziati ieri a Torino. Ed è una risposta squisitamente «politica», che tocca alla FIAT dare.

Michele Costa

Denunciato dalla moglie e dalla figlia Così è finito in galera un padre-marito-padrone È successo in provincia di Caltanissetta - Venti anni di incredibili soprusi - «Se vuoi il mio amore devi essere la mia schiava»

Del nostro inviato SAN CATALDO (Caltanissetta). Venti anni di vita perduta, così le schiere di un volta. Ora è tutto riassunto in decine di cartelle dattiloscritte, controfirmate fra singhiozzi e lacrime: una confessione-fiume che ha il valore dirompente di una improvvisa presa di coscienza. È un altro capitolo amaro dell'«essere donna in Sicilia», quello che Assunta Maria Pignatone, di 48 anni, ha trovato la forza di raccontare agli increduli carabinieri di San Cataldo, alle porte di Caltanissetta.

vecchia serena. Sa di avere aperto alle sue figlie Maria Rita, di 18 anni, e Salvatrice di 24, un avvenire più civile e moderno; quello che a lei è stato negato. Venerdì sera, verso le 23, aveva la soglia della caserma dei carabinieri. Quante milite di notte più civile e moderno; quello che a lei è stato negato. Venerdì sera, verso le 23, aveva la soglia della caserma dei carabinieri. Quante milite di notte più civile e moderno; quello che a lei è stato negato.

se. Come trascorrevano le loro giornate le tre donne murate vive nei giorni su sette? «Dovevo schiava, accetterai qualunque mio desiderio». Ora - commenta il tenente Letta, del Nucleo operativo dei carabinieri di San Cataldo - Mancuso deve rispondere ad una sfilza di reati, sequestro di persona, maltrattamenti, mancato rispetto degli obblighi di sussistenza. Ma c'è dell'altro, perché in casa sono state trovate centinaia di cartucce non dichiarate e poi due carabine, un fucile calibro 12 e una pistola calibro 38.

Saverio Lodato